



Articolo riservato agli abbonati premium

“Furbetti del sonnellino”: incriminati undici agenti

La Procura chiede il rinvio a giudizio per i poliziotti della Stradale di Pratola

di Patrizio Iavarone

2 Minuti di Lettura

Giovedì 5 Settembre 2024, 05:20

Almeno undici su diciannove dovranno andare a processo secondo la Procura della Repubblica di Sulmona che ha chiesto il rinvio a giudizio per una parte dei poliziotti della stradale di Pratola Peligna indagati nell'inchiesta cosiddetta “furbetti del sonnellino”. Il giudice Marta Sarnelli ha così fissato per il prossimo 14 novembre l'udienza preliminare per gli imputati, mentre per gli altri otto, per i quali non è ancora formalmente



ABRUZZO

Segui

Condividi



Hai 2 notifiche

Più delicata la posizione degli undici, sui quali ad aprile, alla voluminosa mole accusatoria, si è aggiunta anche quella di minaccia aggravata, con le perquisizioni e l'iscrizione nel registro degli indagati dopo che a due colleghi che avevano condotto le indagini, vennero recapitati via posta dei proiettili di pistola di quelli in dotazione proprio alla stradale. Episodio che ha finito con il rendere incandescente il clima nella caserma di via Cipollone e a seguito del quale sono stati disposti i trasferimenti degli agenti coinvolti. Le accuse dell'inchiesta madre, frutto di tre anni di appostamenti, intercettazioni, riprese video e tracciati gps, sono di per sé già pesanti: truffa ai danni dello Stato, falso, peculato, furto, omissione d'atti d'ufficio, omissione di soccorso e interruzione di pubblico servizio.

CHI SONO

In particolare, a vario titolo, dovranno comparire davanti al giudice per le udienze preliminari il prossimo 14 novembre Paolo Di Loreto, Alessio Imperatore, Gianni Ranieri, Angelo Tarola, Alfonso Bartoli, Pasquale Berarducci (che è sindaco di Rocca Pia), Beniamino del Rosso, Luca Madonna, Franco Perna, Dino Petrella e Vincenzo Fiorentino. Ovvero coloro che la scorsa estate vennero sospesi dal servizio su disposizione del giudice per le indagini preliminari, ma che vennero poi reintegrati dal tribunale del Riesame a settembre. Dai settecento e più capi d'imputazione contestati, emerge uno spaccato di quotidiana infedeltà alla divisa, con gli agenti accusati di aver dormito in auto durante gli orari di lavoro, di aver usato i mezzi di servizio per affari personali (da fare la spesa al trasporto di merce), di essersi rifiutati di soccorrere auto in panne o colleghi in rilievi di incidenti, e ancora di aver falsificato i registri di ingresso e uscita e, per quattro di loro, persino di furto, di aver cioè rubato in un autogrill a Brecciarola caramelle e mascherine pur indossando la divisa.

Atteggiamenti e comportamenti che, secondo la Procura, sarebbero stati tenuti in spregio al ruolo ricoperto e con senso di impunità. Dal canto loro gli indagati hanno sempre contestato le accuse, spiegando che in realtà

lavori. Tra due mesi si saprà se la vicenda, che ha destato molto clamore, sarà destinata a proseguire nelle aule del tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI IL PROSSIMO ARTICOLO

Condividi 